ANNO XIX. Giovedì, 22 Marzo 1866. N. 81.

# L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » [illegible]7 |
| Germania | » 68 | » 35 | [illegible] |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | [illegible] |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

## Firenze, 21 marzo

### CAMERA DEI DEPUTATI

Pur troppo non siamo ancora ad una di quelle quistioni dalla cui soluzione il paese attende di vedere avviati al meglio i propri interessi ed invece siamo nuovamente ad una seduta di apparato. L'affluenza dei curiosi e meglio ancora delle amabili curiose che a forza di persistenza e di logica finissima riescono a persuadere poter esse, con quei bei visini e quelle rotondità passare benissimo per ex deputati e membri della magistratura e quindi invaderne i posti, ci danno già un'idea degli argomenti coi quali si potrà sostenere che sotto l'aspetto legale sia eleggibile un individuo condannato nel capo e privato dei diritti civili; che sotto l'aspetto politico convenga nelle condizioni attuali dell'opinione pubblica violentare la legge per fare un ovazione al pontefice della repubblica universale ed anche un pochino all'introduttore della teoria del pugnale nella politica.

Si tratta infatti della elezione del signor Giuseppe Mazzini, e siccome nessuno sogna che questi voglia venire a prendere il seggio riservatogli dai messinesi, così il voto de' suoi ammiratori si risolve in una ovazione e null'altro.

Se qualche cosa abbiamo a ridire sulla dotta esposizione fatta dall'on. relatore del primo ufficio, la cui maggioranza propone l'annullamento dell'elezione, è quello di avere sviluppato troppo a lungo le ragioni del voto. A noi pare che un'assemblea politica italiana, la quale avesse bisogno di schiarimenti su questa controversia, decreterebbe a se stessa una patente di cretinismo indubbiamente meritata.

Parole se ne possono fare moltissime, frasi ad effetto ancor più; gli uni presenteranno il loro uomo sotto un aspetto, gli altri sotto un altro del tutto opposto; si potrà invocare il sentimento, far tutto quello che si vuole insomma, ma sarà impossibile che un deputato, il quale non aspiri a quella patente di cui abbiamo detto, aspetti adesso a formarsi il concetto di quello che sia il signor Giuseppe Mazzini. È una figura che tutti quanti si occupano di politica, studiano per lo meno da dieci anni (per comprendere anche i deputati appena trentenni); se non l'hanno capita, probabilmente non capiranno nient'altro e sono confessioni codeste che i deputati non possono fare.

Partendo da questo punto di vista non sappiamo a che servissero i discorsi degli onorevoli Nicotera e Zanardelli, il primo dei quali parlò molto delle proprie imprese e l'altro fece un'esposizione della teorica mazziniana come il prof. Giuliani può fare un'esposizione della teorica dantesca. E citò documenti e fatti a iosa, dimenticando solamente, a proposito d'un uomo che vive, pensa ed opera, l'*Unità italiana*, per esempio, che ne è il monitore ufficiale ed i *meetings* di ieri l'altro che ne sono il riflesso.

Se si parlò adunque ,non per la Camera, la quale ripetiamo, non ne ha nè deve averne bisogno, ma per la storia; abbiamo lusinga che questa andrà ad attingere il suo giudizio ad una fonte più vasta e meglio provveduta.

Intanto però, per non uscire dalle buone abitudini, la solita gragnuola di emendamenti, che vengono tutti dalla stessa parte, che esprimono tutti il medesimo pensiero di approvazione della elezione, ma che sono sottoscritti da individui diversi. Per l'on. Catucci non ha sottoscritto l'ordine del giorno del suo vicino on. Lazzaro? Vuole proprio avere un'iniziativa sua propria anche in fatto d'ordini del giorno, esso che ne ha già tanta in fatto di leggi?

L'on. Boggio si pose nel campo legale per combattere la validazione dell'elezione; l'on. Guerrazzi si rivolse al sentimento dei suoi colleghi per propugnarla. Ma come abbiamo gia osservato è troppo facile lo immaginare quello che l'uno e l'altro hanno potuto dire a sostegno delle loro tesi.

Ci sia permesso notare soltanto che il voler fare dell'approvazione di questa elezione un pegno di côncordia nella Camera, fra i partiti e nel paese è tal cosa che sconcerta un poco il nostro misero intelletto e non sappiamo veramente capire.

Che il partito mazziniano abbia ad abdicare se il suo capo viene eletto deputato?

Che nella Camera vi siano deputati che abbiano più a cuore una soddisfazione al sig. Giuseppe Mazzini che il rispetto alla legge?

Che nel paese finalmente si senta bisogno di vedere il sig. Giuseppe Mazzini alzato sugli scudi?

Non lo intendiamo; e credevamo che il Paese desiderasse piuttosto il rialzo del nostro credito.

---

La stampa inglese si mostra molto preoccupata della sorte dei Principati Danubiani e combatte con molta insistenza l'idea della loro occupazione per parte dell'Austria in cambio della Venezia, che sarebbe ceduta all'Italia. Quasi quasi, a sentire i principali giornali inglesi, l'Italia sacrificherebbe per egoismo il principio stesso sul quale edificò la propria esistenza nazionale, e si disonorerebbe, accettando la Venezia in forza di un baratto, mentre le spetta per ragione di principio.

Noi incominciamo a premettere che non amando combattere contro i mulini a vento, aspetteremo a discutere la quistione trattata dal *Times* e dal *Morning Post*, che abbia almeno un qualche aspetto di probabilità. Finora non può farsi intorno a ciò che una questione astratta, che non verrebbe a nessuna seria conchiusione, perchè si possono supporre *a priori* circostanze e condizioni che modificano sino all'infinito i termini del problema.

Basterà dunque a noi rammentare che il nostro Governo, sia al Congresso di Parigi, sia dopo in qualunque altra occasione, si mostrò sempre favorevole al voto dei moldo-valacchi, e non crediamo che abbia ragione alcuna per modificare quella sua politica.

I moldo-valacchi volevano l'unione delle due provincie sotto un principe appartenente ad una delle famiglie regnanti dell'Europa, e non è certamente nella diplomazia italiana che hanno trovato ostacoli al compimento dei loro desiderii. Noteremo soltanto, a riprova di ciò, le espressioni colle quali il Gabinetto italiano accusò ricevuta del firmano del 1861, con cui si consacravano dalla Porta ottomana le modificazioni introdotte nella costituzione del 1858, in seguito all'elezione del principe Cuza.

« Io mi lusingo, diceva il nostro ministro degli esteri, che in caso di vacanza dell'ospodorato, la Sublime Porta saprà apprezzare i risultati di un primo esperimento; e quando fossero soddisfacenti, essa giudicherà forse che le stesse considerazioni che l'hanno condotta ad acconsentire ad un'unione temporanea la impegneranno a non distruggere un'opera che avrebbe avuta la doppia consacrazione del tempo e delle abitudini nazionali. »

L'Italia, adunque, nè per mezzo della diplomazia, nè in alcun altro modo ha evocato e quasi stiamo per dire può evocare la quistione dello scambio che suona così male ad una parte della stampa inglese. E se ad ogni agitarsi della questione orientale essa risorge, vuolsi poco acume per capire che appunto risorge per delle ragioni intrinseche alla questione stessa che tutti possono trovare con molta facilità.

Nella quistione dei Principati Danubiani vi ha un lato puramente locale, ma havvene un altro più esteso, ed è quello della forma sotto cui cercano a comporsi tutte le popolazioni affini del basso Danubio. È adunque naturale che quando si tratta del primo la questione si riduca semplicemente ad appagare i desiderii dei moldo-valacchi i quali, come abbiamo detto, si restringono all'unione delle due provincie sotto lo scettro d'un principe estero; mentre quando si considera al secondo, vengono in campo più vaste combinazioni nelle quali la fantasia può spaziare.

Abbiamo noi bisogno di addurre l'esempio nostro? Non vi erano forse in Italia gli stessi due lati della questione che ora abbiamo accennato? Per un gran tempo un principe, anche austriaco ma indipendente nel Lombardo-Veneto, un re di Sardegna, un ducatone di Parma, Modena e Lucca, un gran principato in Toscana, un vicario pontificio nelle Legazioni, Napoli e Sicilia ai Borboni, ma purchè tutti governati liberamente, sembrava essere il sogno di molti patrioti che non osavano spingere molto avanti le loro speranze e le loro previsioni.

Ma quando si pensò all'unità si dovette naturalmente pensare all'elemento unificatore e fortunatamente l'abbiamo trovato nel trono costituzionale della Casa di Savoia.

Qual maraviglia adunque che anche in Moldavia e nella Valacchia, nella Servia, nella Bosnia, nell'Erzegovina vi sia qualcuno che esamini il problema di un'unificazione delle razze disseminate sul basso Danubio, che sogni un impero danubiano e non vegga modo di assodarlo fortemente senza l'appoggio di una casa regnante, la quale, oltre l'antichità della stirpe abbia, la potenza dei mezzi per difenderlo contro i pericoli che certamente non mancheranno di contrastargli i primi passi?

Ebbene, in tutto questo che cosa c'entra l'Italia e il suo egoismo? La questione nessuno potrebbe proporla a quelle popolazioni, se già non cominciassero a proporsela da sè.

---

## CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *19 marzo*. — La rivoluzione francese, scalzato dalle fondamenta l'antico giure pubblico, aveva proclamati i diritti della democrazia. Nel cozzo dei due mondi passato e avvenire, stette inviolata la conquista delle idee, il passato era diventato impossibile. La conquista aveva incorporato Piemonte a Francia; diventata necessità lo studio della lingua straniera, diventò pur popolare la letteratura d'oltr'alpi e la filosofia. L'uniformità di leggi elevate a nuovi principii aveva scolpite in cuore ad ognuno le aspirazioni ad eguaglianza politico e civile. Onori e supreme cariche aperte, furono grande stimolo alla emulazione; lo stesso imperatore plebeo fu emblema della potenza popolare in cui questa specchiavasi trionfante. Caduto il colosso dalla aggregazione francese, Genova rimase unita al Piemonte. L'aristocrazia genovese e Mazzini per diverse vie convertirono i genovesi dalle passate tradizioni a future speranze; cessarono i primi sospetti, e Genova cospirò con Torino al riscatto d'Italia. Impossibile il passato, la ristorazione dovette modificare le leggi onde farle degne di reggere la civiltà contemporanea. Austria doveva proclamare il diritto romano col § 16 del suo Codice civile. Solo il Re sardo si dava altro cômpito. Rispettato il diritto civile francese a Genova, tornava in vigore le fanatiche ed antiquate leggi del 1770 in Piemonte. Fu fortunato errore ad Italia. Cittadini di grande impero, orgogliosi per eguaglianza di diritti, fieri per libertà di coscienza, per militare valore, usi colle falangi francesi a ricevere omaggio dalle conquiste nazioni, spregiudicati per liberalissima educazione, i piemontesi ad un tratto si videro rinati alla sferza di privilegi clericali e nobiliari, legata non che la parola, il pensiero da castighi e da piombo di governatori militari, viete forme di culto imposte a forza a spregiudicate menti, l'ostracismo bandito alle opere di grandi uomini, spregiati come piccoli e deboli da stranieri, che vincitori col gran duce, avevano testè visti ai piedi proni ed affranti: ecco come si trovarono fatti i piemontesi da un decreto!

Da quel dì, italiani d'origine, i piemontesi diventarono tali di cuore, e congiurarono, non potendo battersi. Allora concentrarono le menti alla patria letteratura.

Muratori, Dante, Alfieri furono i codici ispiratori della sacra tradizione; e quando Manzoni, Foscolo, Berchet, Leopardi, Niccolini e Giusti traevano le menti a patriottici e robusti pensieri, in nessuna altra parte d'Italia trovarono eco le loro odi come in questa in cui nascevano Botta, Ravina, Brofferio, Calvo, Pellico, Marenco, Balbo, D'Azeglio, Sclopis, Cibrario, il gran Gioberti e cento altri precursori tutti di quella mente sublime che ebbe ventura e forza per tradurre in atto in gran parte le italiche speranze. Così il Piemonte, educato a forti pensieri, atteggiandosi a campione della patria, faceva sentire colla permanente rivolta, ai fratelli, come le gloriose gesta dell'antica Roma e dei comuni fossero esempio da seguirsi ai nepoti. La compressione, la tarda riforma di leggi civili, altro non fecero che preparare la via a più forti esplosioni. Così il 1814 avea portato il 1821, questo il 1831, ed il 1831 il 1848. Grande êra nella quale il Piemonte potè finalmente combattere a visiera alzata, ed assumere il motto sublime: « chi ama la patria, mi segua. » È questa una lettura che il signor Leone Levi ha fatta una di queste sere alla *Società filotecnica torinese*, intitolandola « Osservazioni sulla missione piemontese, e sulle attuali difficoltà di governo in Italia. » Di questa società vi ho già tenuto parola, quando era sul suo nascere; ora mi compiaccio di parlarvene nuovamente, ora che ha fatto splendidi progressi e che ha acquistato un posto distintissimo fra le Società che sono in Torino. La *Società filotecnica torinese* conta nel suo seno personaggi distinti e chiari per ingegno. Ecco alcuni nomi che furono chiamati ultimamente a far parte di questa Società:

Furono nominati soci onorari il marchese Pes di Villamarina, prefetto della provincia di Milano. A soci effettivi i signori Albertoni prof. cav. Giovanni, scultore — Arpesani professore cav. Carlo, pittore — Vigna dottore Giuseppe Camillo — Argan prof. dott. Carlo — Salvadori conte Tomaso — Dionisotti avvocato — Pasquali avvocato — Cerri monsignor Domenico, socio dell'*Institut Historique* di Parigi e socio dell'accadema romana dei Quiriti di scienze, lettere ed arti. — A soci corrispondenti: Benvenuti conte e commendatore Matteo — Cavagna San Giuliani conte Antonio — Vignati cav. Cesare — Silvestri Ludovico, onorato della medaglia d'oro da S. M. Vittorio Emanuele II per lavori storico-letterari sulla drammatica italiana e particolarmente del teatro della scala di Milano — Claretta barone Gaudenzio — Ballotti professore Alessandro — De Castro cav. Vincenzo — Sozzi-Vimercati conte Paolo — Marocco cav. teologo Maurizio — Bosio cavaliere teologo — Sormani Picenardi conte Guido — La *Società* ha un diploma unico nel suo genere e per invenzione e per finitezza di lavoro.

Il soggetto rappresenta il Genio che alza il velo e scuopre la gloria posata sopra altissima base sulla quale un putto sta scrivendo i nomi degli illustri torinesi Lagrangia, Baretti, Balbo, Cavour, D'Azeglio. Il disegno è a vari colori, e n'è autore il cavaliere Gaetano Spaluzzi di Milano, uno dei soci corrispondenti della società filotecnica.

La società si raduna regolarmente tutti i giovedì, ed in tutte le sedute si leggono dei dotti lavori scientifici storici che vengono applauditissimi dall'adunanza. Quest'istituzione ha uno splendido avvenire e non può a meno di arrecare gran giovamento alle scienze, amanti come si dimostrano i socii effettivi del lavoro e dello studio. D.

---

TORINO, *20 marzo*. — È uscito di questi giorni un eccellente opuscolo del cav. avvocato Cibrario, sul Consorzio Nazionale. Il lavoro fu letto dapprima ad una adunanza della *Società filotecnica torinese*, di cui il Cibrario è socio, e venne applauditissimo. Infatti è un lavoro accurato che rivela nel suo autore vasta erudizione in cose finanziarie. Col corredo di cifre desunte da fonti attendibilissime, il Cibrario prova luminosamente come sia impossibile il raggiungere lo scopo che si è prefisso il Consorzio Nazionale.

Altra volta io vi ho già parlato di ciò, ed ora non istarò più a discutere se il Consorzio riuscirà o non riuscirà nel suo scopo. Se io ne desideri la riuscita, voi lo sapete, perchè perdio sono italiano, e tutto ciò che alla mia patria può essere utile e recarle onore, mi troverà sempre in prima linea per coadiuvarvi. Ma nelle grandi operazioni, specialmente finanziarie, è duopo aver tatto pratico e non illudersi di lustre. Ora mi si dice che tutti i versamenti in contanti che giornalmente vengonsi effettuando sono immediatamente convertiti in tante cartelle di rendita alla quale viene apposto un timbro consorziale colla parola *annullata*. Ciò a mio credere, sarebbe un grave errore, perchè non farebbe che rendere guadagni agli speculatori di borsa e non gioverebbe allo scopo. Non sarebbe meglio che il Consorzio Nazionale negoziasse il danaro piuttosto che renderlo morto? Di un'altra non meno importante memoria debbo tenervi parola, memoria che fu pure letta alla *Società filotecnica*. Essa è del prof. cav. avv. Augusto Gras, direttore della Società medesima, ed uno dei soci più laboriosi. È la prima parte d'una memoria concernente l'*irritabilità delle piante*. In essa l'autore parlò della natura e delle cagioni dei movimenti che si osservano nei vegetali, ricordò gli studi già fatti intorno a quel fenomeni, rese conto di nuove esperienze tentate, e ragionando del *sonno delle piante* espose alla Società una serie di osservazioni che dimostrano il vario modo in cui tal fenomeno si manifesta in diversi vegetali.

Il socio Gras fece nel corso della sua lettura una verbale esposizione intorno al modo con cui si opera la fecondazione della *vallisneria*, e provò come la natura essendosi proposto un problema gordiano, la riproduzione cioè di una pianta vascolare *dioica*, costantemente sommersa, avesse come Alessandro, non sciolto, ma tagliato il nodo, determinando cioè che si staccasse il fiore maschio e si allungasse indefinitamente il femmineo sul suo peduncolo, perchè l'opera della fecondazione si compisse fuori dell'acqua, alla superficie delle correnti. La lettura e l'esposizione del socio cav. Gras furono accolte con molto favore dalla Società, come quelle che rivelano nel suo autore un appassionato e dotto cultore della scienza botanica.

La Direzione generale del cadasto è scomparsa come ufficio autonomo, e si è immedesimata colla Direzione generale del demanio, ed i suoi impiegati, che già in grandissima parte erano stati messi temporaneamente a disposizione degli agenti delle tasse pei lavori straordinarii di spoglio delle consegne mobili e fondiarie, restando ancora alle attuali occupazioni loro, passarono a far parte dell'Amministrazione demaniale e delle tasse. L'Amministrazione speciale del catasto, cessando di esistere, lascia di sè poco desiderio, senza che si possa minimamente farne colpa agli impiegati che la componevano, perchè se essi coi loro lavori non ottennero più soddisfacenti risultati, devesi attribuire al sistema poco razionale e poco consono alla scienza che loro fu indetto, non a mancanza di impegno nè a difetto di diligenza. La necessità di perequare secondo verità e giustizia le imposte fondiarie fu riconosciuta ed ammessa fino dal cessare del regime francese in Italia, e dal 1818 in poi queste provincie piemontesi insieme alle provincie liguri pagano una speciale contribuzione rappresentata da alcuni centesimi addizionali sopra la prediale governativa destinata precisamente a sostenere le spese della formazione di un catasto stabile, base e fondamento della desiderata perequazione.

Parecchi milioni furono spesi allo scopo, ma ci troviamo al giorno d'oggi coi denari di meno, e senza catasto. Abbiamo, è vero, alcuni lavori che potrebbero essere utilizzati per poche provincie, ma in sostanza il catasto non esiste e la perequazione, che era già enorme, fu recata ad un incredibile disordine colla applicazione delle nuove leggi d'imposta par parte di Commissioni di scrutinio che stabilivano tante massime e tante norme quante erano le vedute dei loro componenti. Al difetto delle leggi che non peccavano punto nè di chiarezza nè di facilità ad essere praticamente applicate, dovevano riparare i regolamenti, che sono come il complemento e la spiegazione della legge; ma questi regolamenti aumentarono, non tolsero le dubbiezze e quindi ogni Commissione si lasciò andare alle interpretazioni che meglio le talentavano, e chi potesse fare uno studio comparativo sulle risultanze dei ruoli, troverebbe anomalie ed enormità assolutamente incredibili. Le nostre popolazioni, dominate da un profondo sentimento di disciplina e di obbedienza alle leggi, mormorano delle patenti ingiustizie, ma si rassegnano a pagare, poichè sanno che sopra ogni altra qualsiasi considerazione vi è la gran madre Italia, ma sospirano ardentemente che Parlamento e Governo si mettano con serietà a studiare e trovare il mezzo per far scomparire una buona volta tanto disordine e tanta ingiustizia. Quanto vi dico della fondiaria, potrei ripetere della tassa sulla ricchezza mobile, poichè sui registri di questa si trovano eguali anormalità fino al punto da trovare inscritto per la tassa *minima* chi tiene più coppie di cavalli nella propria scuderia, mentre da altra parte rimane aggravato oltre la propria possibilità un povero operaio ed un modesto impiegatuccio. Ma per finire con una notizia più allegra, vi annunzio che martedì 3 del prossimo mese di aprile, avremo al nostro palazzo reale un gran pranzo di Corte ed un superbo e magnifico ballo. D.

---

MILANO, *20 marzo*. — Volendo stare coi giornali di qui voi sareste obbligati a credere che in Milano non siasi mai pensato a festeggiare nella solennità onomastica del vecchio falegname di Galilea anche quella

del vecchio agitatore di Genova. Se ciò fosse versereste in errore.

Era ben naturale che anche i venticinque mazziniani dell'Olona dovessero darsi moto per mettere assieme qualcosa che potesse sembrare un' emanazione ed un'approvazione del *meeting* di così — « Bisogna pure — così essi avranno probabilmente ragionato — che anche Milano tenga bordone alla capitale e che il nostro *meeting* aggiunga peso a quello di Firenze, poichè è anche speranza ed intendimento nostro che i deputati sopraffatti dall'unanime ed imponente dimostrazione abbiano a pensarvi due volte prima d' annullare l' elezione di Messina. » E i mitingai si sono messi in giro per trovare il locale *ad hoc*.

Cominciarono dal rivolgersi ai proprietarii e capocomici dei teatri diurni, ma questi non esitarono a dichiarare di volersi, attenere ai lazzi di Stenterello ed alle comiche dislocazioni dei *clowns*.

Allora i mitingai picchiarono alla porta del trattore del bagno di Diana, fors' anche in vista della comodità della vasca, in cui arringatori ed arringati avrebbero all' uopo potuto tuffarsi per ispegnere gli eccessivi calori della vulcanica concione.

Il trattore, certamente più compenetrato dell' importanza del pranzo che del *meeting*, accordò il locale. Ma fosse mo' in causa del cattivo tempo, fosse piuttosto che ai più puri fra quei mazziniani ripugnasse di dover confondere i fremiti coi tondi, i discorsi coi *ragouts*, ed il voto socialista del *meeting* col conto dispotico dell' oste, fatto sta che di cencinquanta invitati risposero non più di una sessantina. Si mangiò, si tracannò, si parlò, si brindò e tutto passò col maggior ordine. Vi fu taluno che propose di spedire telegraficamente un saluto d' onore ai messinesi, ma dietro il riflesso che certamente il prefetto non avrebbe lasciato partire il dispaccio, la mozione fu scartata.

Ma la vera dimostrazione l'ha fatta il sole astenendosi dall'intervenire alla solennità ed ordinando invece alle caterratte del cielo di rimaner spalancate da mattina alla sera per rovesciar catinelle d'acqua fresca sui cucuzzoli infiammati. Peccato ! la sarebbe stata una scena commoventissima.... figuratevi che la riunione sarebbe andata a sfogarsi dal bagno di Diana nel camposanto di Porta Garibaldi, con un corteo di signore vestite a gramaglie, che di ritorno si sarebbe poi sciolto avanti la chiesa della Madonnina del Castello, precisamente dirimpetto al terrapieno su cui pel tentativo mazziniano del 6 febbraio vennero appese quindici o sedici vittime...... Ma come torno a dire, in questa lotta terribile fra l'onomastico di Mazzini ed il cappello dei mitingai, fra l'elezione di Messina e la mantiglia delle signore, fra cielo e terra, fra acqua e fuoco, la vittoria fu per l'infido elemento.

Alla sera poi scoppiarono in piazza Vittoria quattro petarducci appiccati da altrettanto ardita che sconosciuta mano alle antenne piantate per festeggiare la commemorazione delle cinque giornate. Alla luce ed alla detonazione tennero dietro alcuni evviva a Garibaldi e a Mazzini e poi tutto tornò nelle tenebre.

Se di questa dimostrazione non parlerà la storia, la colpa non sarà certamente del governo italiano e de' suoi proconsoli che soffocano nel popolo gli sfoghi del dolore. Tutto al più la colpa sarà dell' indifferentismo e dell'ignavia in cui anche i milanesi si sono lasciati gettare dal malgoverno dei moderati, e degli *osceni saturnali* con cui li abbiamo incretiniti.

E per chiudere con qualche notizia d'ordine costituzionale vi faccio sapere che Vittorio Emanuele è atteso in Milano poco dopo le feste pasquali. Si fermerà qui cinque o sei giorni e in tale occasione verrà data una festa di ballo a Corte.

---

PADOVA, 15 *marzo*. — Ieri sera la nostra città festeggiava il giorno natalizio di Vittorio Emanuele con liete e clamorose dimostrazioni. Il teatro era gremito di spettatori e fra questi non pochi che da gran tempo non frequentano gli spettacoli. Si notarono inoltre parecchie sfoggiate *toilettes* non che una grande quantità di *bouquets* tricolori posti sul davanzale dei palchetti e uno veramente *monstre* arrivato fresco da Genova per la circostanza, di dimensioni tali da lasciare appena posto alle due eleganti signore che gli stavano allato. Si rappresentava l'opera *Tutti in maschera* del maestro Pedrotti, e al punto in cui l'attore canta « Viva Venezia » fu uno scoppio d'applausi e una richiesta generale della replica dopo la quale gli applausi si fecero ancora più unanimi e fragorosi. Notate che la polizia sempre fida alle goffe tradizioni aveva sostituito viva Venezia al viva l'Italia che veramente sta scritto nel libretto e nella partitura. Fuori del teatro vi furono parecchi scopi di petardi tra cui uno precisamente alla gran guardia in piazza dei Signori.

---

Riceviamo la seguente protesta dei delegati del Banco di Napoli contro il discorso del senatore Coppola:

L'onorevole signor senatore Coppola in un suo lungo discorso letto in Senato ha creduto di combattere lo schema di legge per l'istallazione del Credito fondiario.

I sottoscritti hanno il dovere di rispettare la libertà del signor senatore circa le sue dottrine economiche e finanziarie ed anche circa i suoi giudizii sulla legge in discussione.

Però non possono lasciare senza protesta le asserzioni dell'onorevole senatore intorno al Banco di Napoli, le quali hanno la loro completa confutazione nelle cifre dei quadri statistici ufficiali, che in ogni quindici giorni sono pubblicati, per dare conto al paese delle sue operazioni, delle sue emissioni e del suo numerario in cassa.

Hanno pure il dovere di protestare per le inesattezze che si rilevano nel discorso dell'onorevole senatore intorno allo scopo ed alle funzioni del Banco di Napoli, del quale fa parte integrante anche quella Cassa di risparmio con tutte le sue succursali, a cui egli vorrebbe affidare il Credito fondiario.

Firenze, 21 marzo 1866.

*I delegati del Banco di Napoli*
GIUSEPPE COLONNA, direttore
NICOLA NISCO, membro del Consiglio generale.

---

## NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, del 20, si legge:

Il piroscafo *Principe Tommaso*, della Società Adriatico-Orientale è partito da Alessandria d'Egitto sabbato decorso, nè approderà in Ancona se non giovedì prossimo. I passeggieri diretti alla nostra volta saranno sbarcati al *Forte a mare* di Brindisi, ove il direttore della Sanità marittima, conte Cresci, chiamò per telegramma i funzionari sanitari necessari al servizio.

Evvi agitazione in Brindisi, ma però affermasi non esservi pericolo per essa, stante la favorevole ubicazione di quel luogo isolato.

Le notizie sanitarie di Alessandria si affermano tranquillizzanti. Ieri il vapore *Marco Polo* giunse direttamente di là in Trieste e vi fu ammesso a libera pratica dopo nuove assicurazioni, dicesi, giunte alla Direzione generale di Sanità di Trieste. Alla Borsa ieri sera non aveavi nessuna diretta notizia atta ad incutere dubbi. Così ci affermano passeggieri giunti di là questa mattina col piroscafo *Brindisi*. Malta sostiene però la contumacia a 30 giorni, e 14 ne ha imposti Corfù, onde giova mantenersi in vigilanza.

Scrivono dalla Guadalupa all'*Opinion Nationale* del 19 corrente:

Il cholera continua a fare strage alla Bassa Terra ed alla Pointe-à-Pitre, nonchè nel villaggio di Lamentin e nella Baia-Mahault, dove il 16 febbraio morirono 20 cholerosi.

Da Parigi scrivono in data del 16 al *Courrier de Marseille* del 18:

Attualmente il Governo incaricò una Commissione di esaminare, se sia opportuno di stabilire a Marsiglia e negli altri porti francesi del Mediterraneo una quarantena per le provenienze dall'Egitto.

Nel *Commercial* della Martinica, del 17 febbraio, si legge:

Ci scrivono dalla Baia-Mahault, in data d'oggi, che, stante la violenza del morbo cholerico e la penuria dei mezzi di trasporto, il sindaco, il chirurgo di marina Berquin, e gli altri impiegati, non possono portare medicamenti nè curare tutti gli ammalati. A tutt'oggi, in questo piccolo Comune, il numero dei decessi cholerici è di 648.

Il *Moniteur de la Martinique*, del 20 febbraio, stampa l'avviso seguente:

Si avverte che i capitani di navi, goelette o battelli, che per venire alla Martinica fecero sosta alla Guadalupa, dovranno farne la dichiarazione ai medici, che li visiteranno appena giunti in questa colonia.

Coloro che non si conformassero alla prescrizione precedente saranno puniti rigorosamente

---

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Presidenza del conte* **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 21 MARZO.

La seduta è aperta alle ore 3 con le consuete formalità d'uso.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per l'istituzione del Credito fondiario nelle provincie continentali del Regno.

Si legge un sunto di petizioni.

**Presidente** comunica il resultato delle votazioni seguite ieri per la nomina di due membri della Commissione di contabilità interna, e d'uno per la Commissione della Biblioteca.

Per la prima riuscirono eletti, l'onorevole Cambray-Digny con voti 33, e l'onorevole Gamba con voti 30. Per la seconda giunta riuscì eletto l'onorevole Melegari con voti 38.

Le due giunte che il presidente fu ieri incaricato di formare, saranno così costituite:

Commissione per l'esame del disegno di legge sul codice militare marittimo:

Serra Francesco, Persano, Pastore, Castelli E., Menabrea ed Astengo.

Commissione per il progetto di legge relativo alla riforma dell'istruzione primaria e secondaria:

Alfieri, Capponi, Mameli, Cadorna, Cibrario, Matteucci e Lambruschini.

**Martinengo** osserva essere necessario che i segretari del Senato sieno scelti di preferenza fra i senatori che risiedono a Firenze.

**Presidente** replica brevemente, che dal canto suo la presidenza fece il possibile affinchè nessun posto di segretario rimanesse a lungo vacante.

L'incidente non ha seguito.

**Salmour** (relatore dell' ufficio centrale), prendendo ad esame quanto fu detto ieri da vari oratori contro il progetto di legge in discussione, e contro le modificazioni introdottevi dall'ufficio centrale, combatte la credenza di quanti opinano che l'istituzione del Credito fondiario possa recare nocumento al Banco di Napoli, nè agli altri istituti di credito esistenti in Italia, e molto meno poi alle Casse di risparmio. Con l'istituzione del Credito fondiario, dice l'oratore, nel nostro paese la prosperità pubblica si troverà grandemente accresciuta.

Le divergenze che sul progetto in discussione esistono fra il Governo e l'ufficio centrale, vertono particolarmente sulla maggiore o minore larghezza di vedute che debbono ispirare il progetto; ma sarà facile che il Governo e l'ufficio centrale si mettano d'accordo; e tanto più facile poi, se il Senato determinerà con esattezza i punti principali che debbono servire di base alla istituzione del Credito fondiario nelle provincie continentali del Regno.

**Porro** si dichiara in massima favorevole al progetto di legge che si discute, ma fa alcune osservazioni sul tenore della relazione presentata dall'ufficio centrale.

L'oratore viene quindi prendendo ad esame il progetto di credito fondiario presentato anni sono dai signori Frémy e compagni, e ne mette in rilievo particolarmente quelle parti per cui non fu creduto accettabile. Termina poi combattendo alcune idee del senatore Salmour, e spiegato il meccanismo delle operazioni della Cassa di risparmio di Milano, conclude essere indispensabile concedere molte facilitazioni a quelle che trovano di necessità annesse alla esecuzione del progetto che si discute, e si riserva di svolgere maggiormente le sue idee quando vengano in discussione i singoli articoli.

**Martinengo** spiega alcune idee espresse ieri, e che gli pare non fossero bene interpretate; ma ripete che il progetto di credito fondiario, quale fu proposto dal Governo e modificato dall' ufficio centrale, non può essere vantaggioso all' agricoltura, perciò lo respinge ed invita il Senato ad unirsi a lui nel respingerlo.

**Di San Martino** opina che l'instituzione del Credito fondiario non sia abbastanza conosciuta nè studiata. Bisognerebbe che la proprietà fondiaria fruisse dei vantaggi che ha la ricchezza mobile ed avesse gli stessi elementi di prosperità. Io, dice l'oratore, credo che il contratto per l'istituzione del Credito fondiario, fatto con istituti di credito, presenti maggiori guarentigie che non se fosse stato concluso con capitalisti privati.

**Poggi** (membro dell'ufficio centrale) dice, che l'istituzione del Credito fondiario sarà molto utile all'agricoltura. Svolge le ragioni che indussero l'ufficio centrale a fare importanti modificazioni al progetto di legge presentato dal Governo, e termina concludendo col dire che l'esperienza ne proverà l'utilità.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 12 1|2.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* **Mari**

TORNATA DEL 21 MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Il concorso nelle tribune pubbliche, e in quelle riservate è straordinarissimo.

Anche i deputati sono più numerosi del solito.

Tutti i Ministri siedono al loro banco.

**Arcieri** riferisce sull' elezione del collegio di Castelnuovo nei Monti, avvenuta nella persona del signor Catani Cavalcanti, proponendone la convalidazione.

La Camera l'approva senza discussione.

Il **Pres.** annuncia che nella seconda votazione per la nomina di due membri della Commissione d' inchiesta sulla amministrazione dello Stato, nessuno riescì eletto.

Indi invita l'on. De Filippo a venire alla tribuna per riferire sulla elezione di Giuseppe Mazzini nel primo collegio di Messina.

**Nicotera, D'Ayala** e parecchi altri domandano la parola.

**De Filippo** (relatore) riferisce su detta elezione, avvenuta al secondo scrutinio. Le operazioni elettorali non violarono punto la forma della legge.

Però alcuni elettori di una sezione protestarono contro il secondo appello fatto ad ora diversa da quella indicata, e contro l'assenza della firma del prefetto appiedi delle liste elettorali.

L'ufficio ritenne infondata questa protesta. Però annessi ai verbali della elezione vi sono due documenti che pongono in dubbio la capacità e la eliggibilità dell' eletto. L'uno è la condanna alla deportazione pronunciata dalla Corte d'Assisie. della Senna.

**Sineo** domanda la parola.

**De Filippo** (relatore) continua dicendo che l'ufficio si domandò quali potevano essere gli effetti giuridici di quella condanna ?

La legge elettorale scioglie il dubbio dichiarando ineleggibile chi è stato condannato a una pena criminale ed alla perdita dei diritti civili e politici. La legge non fa distinzione fra i condannati in contraddittorio e quelli condannati in contumacia. Si arroge che il tempo utile per purgare questa ultima è già trascorso.

Il secondo è una condanna a morte pronunciata dalla Corte d'appello di Genova addì 20 ottobre 1857.

Senza preoccuparsi della prima che non potrebbe influire appo noi, l'ufficio non si preoccupò che della seconda sentenza.

Mazzini fu accusato di cospirazione, cominciata ad attuarsi colla uccisione del sergente Pastrone, per cui venne condannato a morte colla perdita dei diritti civili e politici.

Anche gli antecedenti della Camera concordano con questa giurisprudenza. Diffatti il Rega nel 49 fu ritenuto ineleggibile per essere stato condannato a pena criminale. La maggioranza dell'ufficio propone adunque lo annullamento della elezione del signor Mazzini.

In seno all'ufficio però fuvvi una minoranza che disse la Camera nelle questioni elettorali decidere come giurì, e non a rigore di legge.

Essa osservò inoltre che la sentenza fu illegale, e per ultimo sostenne che la sentenza che danna Mazzini nel capo fu emessa sotto un governo che ha cessato di esistere.

La maggioranza però oppose che il potere della Camera non è sconfinato come quello dei giurati alla Corte d' assisie che non giudicano che del fatto, mentre la Camera giudica del fatto e insieme del diritto.

La Camera non può disconoscere nè lo Statuto, nè la legge elettorale, nè la cosa giudicata. Essa può disfare le leggi ma non violarle.

Quanto all'essere la sentenza contro Mazzini illegale, la maggioranza dell' ufficio osservò che il principe ha la facoltà, non l'obbligo di elevare il Senato in alta Corte di giustizia pei casi di cospirazione. E in ogni caso non è la Camera che deve pronunciarsi sulla competenza di una Corte.

Sta bene che il regno di Piemonte più non esista; ma mentre degli altri ex-Stati tutto fu distrutto, è superstite ancora il diritto pubblico dell'antico regno di Sardegna. Lo Statuto, la monarchia e la bandiera sabauda ci sono rimasti (*mormorii dalla sinistra*).

Ecco come virtualmente l'antico Piemonte esiste ancora; mentre è certo che non esistono più gli altri Stati, dei quali nulla abbiamo voluto conservare e nulla più resta.

Il crimine commesso da Mazzini sarebbe non altrimenti punito anch' oggi, mentre nessuno si sognerebbe di mettere in istato di accusa chi cospirasse contro gli altri antichi stati della penisola.

Per queste ragioni la maggioranza dell' ufficio propone l' annullamento di questa elezione.

Il **Pres.** fa dar lettura di due ordini del giorno stati presentati.

Uno è sottoscritto dagli onorevoli La Porta, Lazzaro e Miceli, un altro dall' on. Brunetti, un terzo dall' on. Sineo, favorevoli alla convalidazione di questa elezione.

**Siccardi** dichiara che si unisce all' ordine del giorno Sineo.

**Castiglia** (per una mozione d'ordine) dice che la sua mozione riguarda il punto di vista sotto cui dovrebbe essere riguardata la questione....

Il **Pres.** Osserva che questo sarebbe parlare nel merito, per cui dà la parola al primo iscritto che è l' on. Nicotera.

**Nicotera** non può nascondere il suo turbamento nel parlare di fatti in cui prese parte. Egli cercherà di non mancare ad alcun riguardo nella speranza che la Camera vorrà aggradire la sua moderazione ed imitarla.

Egli si onora altamente di essere amico di Giuseppe Mazzini e di essergli stato compagno in parecchie imprese. Egli ammira in esso la fede e la costanza di 40 anni, e nessuno vorrà negare che Mazzini non sia grandemente benemerito dell'Italia. Con tutto ciò egli non fu, non è e non sarà mai mazziniano. (*bisbiglio*)

Il relatore dell' ufficio ha parlato da procuratore generale.

Passa una gran differenza fra oggi ed il tempo in cui si riferiva la elezione del Rega nel Parlamento subalpino. Col sistema del relatore sarebbe molto dura la condizione di tutti coloro che furono condannati a morte ed agli ergastoli dai caduti governi. È evidente che tutte quelle condanne caddero non per altro che per la creazione del regno d' Italia, non per grazia di chicchessia.

Più dura ancora è la condizione fatta dalla maggioranza dell'ufficio a coloro che gemono negli ergastoli dell'Austria e del Papa, i quali avranno quindi innanzi a temere che non un titolo di gloria ma una macchia incancellabile segnino per l'avvenire le loro condanne.

Del resto il relatore non ha trattato la vera questione.

Altri suoi amici più di lui competenti in materie legali risponderanno ai sofismi del relatore.

Per lui tutta la questione sta in ciò se si intenda che al Piemonte siasi annessa l'Italia, o se sia l'Italia che abbia in sè assorbito il Piemonte. Risponda per me, dice l'oratore, l'on. Giorgini che in occasione della proclamazione del regno d'Italia, disse che il Piemonte era scomparso.

L'oratore cita le testuali parole dell'onorevole Giorgini, e quelle che gli rispose in quella circostanza l'on. Cassinis, guardasigilli.

Dunque non è l'Italia che siasi annessa al Piemonte. E così chi voterà per l'annullamento della elezione di Mazzini, voterà quindi per l'annessione (*rumori, interruzioni*).

**Nicotera**, continuando, osserva che questa interruzione dimostra che in fondo tutti sono del suo pensiero.

Proseguendo dice che nel 1857 tutti i liberali sentivano bisogno di abbattere gli Stati esistenti. Il nucleo degli unitari era repubblicano. Un altro nucleo, con a capo Manin, sognava un Piemonte ingrandito. Un terzo gruppo derideva il primo ed il secondo e voleva stabilire una nuova dinastia. Il primo nucleo era quello degli arditi, dei rompicolli.

Questi ultimi non potevano scegliere troppo scrupolosamente i loro mezzi. Quel martire glorioso che è Pisacane, solo, sino dal 1856 preparò la rivoluzione nelle provincie napolitane. Il suo piano egli lo comunicò a me, a Cosenz ed a Mazzini. Quel tentativo avventato di Mazzini, come fu chiamato, non fu adunque che un impresa di Pisacane.

Mazzini non era intieramente dell'opinione di Pisacane, che reputava troppo scarso di mezzi.

Egli voleva fare quello che più tardi fece Garibaldi.

Alcuni assicuravano che un battaglione di soldati che stanziava a San Pier d'Arena si sarebbe unito agli insorti.

Assicuro l'onorevole ministro della guerra che mi guarda, dice l' oratore, che ciò non era vero (*ilarità*).

Altri parlavano di 3 mila uomini pronti ad insorgere. Mazzini voleva cominciare da un moto di Genova. Pisacane si ostinava nel suo piano attraversato costantemente da Mazzini. A Torino Giorgio Pallavicino teneva un deposito di 300 carabine svizzere, destinate per la Sicilia, che invece si trattennero a Genova.

Si raccolsero denari, si emisero cambiali che scontò l'on. Plutino.

Il 10 giugno si dovea partire da Genova. Cosenz era stato destinato a precederci. I fucili furono imbarcati l'8, a sera, con Rosolino Pilo, ma la tempesta lo costrinse a rientrare nel porto, e prima a gettare in mare le armi. Mazzini ne fu lieto, ma Pisacane volle ad ogni costo fare la sua spedizione, con ventidue compagni e senz'armi, perchè dovevamo incontrarle per via, ma non le incontrammo.

L'11, sbarcati a Ponza, obbligammo a capitolare un battaglione con due cannoni. Frattanto Mazzini credette dover precipitare il movimento di Genova perchè potesse sopravvenire in aiuto dei pochi, partiti per le provincie meridionali. Non si trattava di distruggere il Governo sardo, ma conveniva impadronirsi dei forti onde organizzare una forte spedizione pel mezzogiorno. (*bisbigli*).

E, se oggi l'Italia è, la si deve a questi generosi tentativi. È vero che la spedizione di Pisacane era repubblicana, ma quella di Genova non avea altro scopo che di prendere uomini per soccorrere il primo. (*bisbigli*). Nel 1857 non si poteva aspirare all'unità, che per via della repubblica; a quel tempo i principi del Piemonte non si trovavano in condizioni da accettare neppure i frutti d'una rivoluzione.

Altri liberali si erano rivolti a Murat per sostituirli ai Borboni. Ma io dovendo scegliere, mi sarei piuttosto arrolato sotto le bandiere di Ferdinando II (*rumori*).

Ecco quale fu il moto di Genova. I tribunali lo intesero diversamente, ma chi domanda ad un tribunale di comprendere una idea politica! Anche Saffi in quella occasione fu condannato pel solo motivo di essere direttore di un giornale.

Mazzini è sempre stato più unitario che repubblicano. Altra volta qui da Firenze si era per metà organizzata una spedizione nelle provincie pontificie, che poi non ebbe corso. Ma se fosse stata effettuata, Mazzini aveva scritto a me di offrire la dittatura delle provincie nuove, sapete a quale repubblicano ? al barone Ricasoli (*ilarità*).

L'oratore conchiude ricordando le amnistie e la magnanimità della rivoluzione.

Tutto fu perdonato ai fautori degli antichi regimi. Una sola eccezione fu fatta e questa a danno del primo rivoluzionario (*applausi dalle tribune*) con vergogna del paese.

Il **Presidente** minaccia di farla sgomberare se daranno segno di approvazione o di disapprovazione.

**Plutino A.** dichiara che ha dato i danari come sempre anche in quella occasione che avea saputo trattarsi di una spedizione nel regno di Napoli.

Egli era fautore del principio unitario e non altrimenti del principio repubblicano; tanto è vero che i fratelli Bandiera non avrebbero esitato ad offrire la corona d'Italia ai Borboni. Per fortuna non l'accettarono, e per maggior fortuna l' accettò la monarchia di Savoia, ed è così che siamo qui.

**Zanardelli** deplora che la Camera non sia tutta concorde a votare per la approvazione della elezione di Mazzini.

Questa non avrebbe avuto che un significato di concordia e di obblio del passato; mentre la discussione darà un ben diverso colore, così alla convalidazione, come all' annullamento della elezione di Mazzini.

Esso non ha idolatria per nessun uomo; idolatria che forse non fu l'ultima causa dei nostri errori più recenti.

Ciò detto, l'oratore entra in considerazioni legali, contro la conchiusione dell' ufficio.

Mazzini fu eletto a Messina; ma fu portato da un vistoso numero di elettori anche a Napoli e a Genova.

Ciò dimostra che il Paese non divide le opinioni del relatore sulla ineleggibilità di Mazzini. È nella coscienza del Paese che la condanna per un delitto politico sia stata cancellata dalla nostra rivoluzione.

Altri condannati politici, i Fabrizii, i Spaventa, i Poerio che siedono in questa Camera non divennero certamente eleggibili per le amnistie del Borbone.

Il nodo della questione consiste nel vedere se i fatti che diedero luogo alla sentenza della Corte d'appello di Genova nel 1857.

siano di tale natura che, anche dopo la rivoluzione che in seguito avvenne, anche nelle condizioni politiche attuali potessero dare luogo ad una tale sentenza.

L'oratore esamina il carattere e lo scopo del moto di Genova, di cui ha già parlato l'on. Nicotera. Scopo di quel moto era l'unità d'Italia, come l'unità fu lo scopo della spedizione siciliana nel 1860. Se per arrivare a tale scopo era necessario un colpo di mano sopra una città che potesse servire di centro delle operazioni, ciò non muta il carattere e lo scopo di quel movimento.

Quel moto, in sostanza, non tendeva ad altro che a raggiungere quella condizione politica a cui si giunse più tardi e che fu confermata col plebiscito.

Nega che Mazzini, come taluni erroneamente affermano, abbia una politica esclusivamente, ciecamente repubblicana. Mazzini non subordinò mai l'unità alla repubblica, ma tutto anzi subordinò sempre all'unità; e da qui ebbero origine appunto i suoi dissensi coll'autore della repubblica federativa, Giuseppe Ferrari.

L'oratore cita alcuni scritti di Mazzini, da cui risulta come l'unità fu sempre la sua suprema aspirazione, quando pure l'unità si dovesse raggiungere colla forma monarchica; e fa ciò, dalla sua prima lettera a Carlo Alberto sino all'ultimo suo scritto, alla vigilia delle elezioni generali.

Egli ammette però che in momenti d'impazienza ed in non pochi scritti Mazzini si è dichiarato partigiano per una forma di governo che non è la monarchia.

L'oratore prende alcuni istanti di riposo, indi prosegue dicendo che si è esteso in queste considerazioni d'indole politica, perchè devono necessariamente influire anche sull'apprezzamento giuridico della questione.

(Gli stalli dei deputati sono mezzi vuoti, mentre poco prima la Camera era numerosissima).

L'oratore ricorda che anche nell'assemblea francese nel 1848 si trattava di convalidare la elezione del principe Luigi Napoleone, contro il quale stavano le condanne profferite pei fatti di Strasburgo e di Boulogne. L'assemblea contro le conchiusioni del relatore approvò la elezione del principe, sebbene sino d'allora si potesse presumere che non era la repubblica, ma l'impero che egli vagheggiava.

L'oratore conchiude che per l'Italia è giustizia, per la Camera è dovere quello di accogliere fra i rappresentanti della nazione Mazzini, il quale cesserà di essere sospetto quando sia posto in una posizione legale, ed entri nell'orbita delle istituzioni costituzionali. L'approvazione di questa elezione esprimerà la concordia, mentre il suo annullamento segnerebbe un nuovo periodo di lotta e di dualismo (*bene* dai banchi della sinistra).

**Crispi** osserva che invece di una discussione utile si faranno dei discorsi accademici sinchè si udiranno di seguito gli oratori a parlare nel medesimo senso.

Il **Pres.** comunica che gli on. Del Zio e Catucci presentarono un nuovo ordine del giorno per l'approvazione della elezione in questione all'unanimità *(ilarità)*.

Anche l'on. Castiglia ha presentato un ordine del giorno favorevole alla elezione.

Un terzo ordine del giorno è dell'onorevole Boggio, il quale approva le conchiusioni dell'ufficio, considerando che la base del regno d'Italia è lo Statuto, e che questo si oppone a conchiusioni diverse.

Un ultimo ordine del giorno è fattura dell'on. Oliva.

**Boggio** ha la parola per isvolgere l'ordine del giorno da lui presentato.

Egli dice che la vera questione è una questione legale, sebbene non si possa prescindere da qualche considerazione politica.

L'oratore ricerca il significato della elezione di Messina. Non ebbe certamente, egli dice, un significato repubblicano, perchè dopo il discorso dell'on. Zanardelli nessuno in questa Camera oserebbe più accusare il signor Mazzini di repubblicanismo *(ilarità)*.

Non le si può attribuire neppure un concetto di riabilitazione perchè avvenne nelle elezioni suppletorie.

L'oratore crede piuttosto che siasi eletto Mazzini per protestare contro l'antica maggioranza della Camera, tanto più che oggidì il programma della sinistra è divenuto più pratico. Insomma, il malcontento generale contro il sistema di governo si è tradotto di un aumento di voti a favore di Mazzini. Ma la Camera non può accettare pienamente questo modo di protesta quando offende le leggi.

Il relatore rispose già preventivamente a coloro che posero innanzi la sentenza contumaciale, la incompetenza della Corte, il plebiscito, che cancellò ogni condanna politica.

È una lode e non un biasimo per il relatore, l'avere pronunciata una requisitoria dacchè si trattava di applicare la legge.

La citazione dell'elezione del Rega fu opportuna e calzante perchè oggi vige il medesimo Statuto che vigeva allora.

La efficacia delle condanne contumaciali poi, meglio ancora che coi voti delle assemblee politiche, si dimostra colle decisioni della Cassazione.

Essendo nella valle d'Aosta avvenuti dei moti retrivi, fu incoato un processo. In quella occasione, per salvare i loro clienti, i difensori impugnarono la competenza delle Assisie, ma la Cassazione decise ch'era facoltativo per il Sovrano il convertire il Senato in alta Corte di giustizia, e non obbligatorio.

Non è poi lecito alla Camera il revocare in dubbio l'autorità della cosa giudicata. Se la Camera non insegna a rispettarla, come la rispetteranno i cittadini?

Non regge il paragone fra la condanna di Mazzini e quella di altri che oggi siedono in Parlamento. È la coscienza nazionale che distingue coloro che cospirarono contro la dinastia sabauda, che il paese non confonde colle dinastie cadute (*bene*).

Dal momento che il sole della casa di Savoia era spuntato sulle Alpi, i suoi raggi si spinsero sino alla estrema marina d'Italia per prenderne possesso in nome dell'indipendenza e della unità della nazione come disse il barone Ricasoli nel portare a Torino il voto dei Toscani per la annessione (*bravo*). Non è oggi soltanto che gli italiani concentrarono nella dinastia sabauda le loro speranze.

Ora non è possibile che collo stesso Re, collo stesso Statuto si cancellino condanne pronunciate in nome del primo sotto la egida del secondo. Politicamente poi si può opinare che i fatti di Genova del 1857 tendevano a distruggere piuttosto che a fare l'Italia. Quello che è certo si è che non si può equamente paragonare quel tentativo colla spedizione di Garibaldi nel 1860.

Non vi è nessuno che ignori che la spedizione dei mille salpò da Genova cogli aiuti, col consenso del Governo italiano.

*Una voce.* Non è vero.

**Boggio** (riprendendo) a questo non è vero, risponde col dire che è lecito a taluni ignorare molte cose. Non vale poi il dire che Mazzini diventerà innocuo quel giorno che sederà su questi scanni, e presterà giuramento alle volontà della nazione.

Non è a questa stregua che si misurano le questioni legali, per quanto si aggiunga che Mazzini sarebbe irrevocabilmente giudicato anche quando non volesse entrare in Parlamento. Non si può negare a Mazzini fermezza di carattere e caldo amor di patria, ma lo Statuto e la legge si oppongono al suo ingresso in mezzo a noi, sicchè io voterò contro la sua elezione.

Una volta poi che la Camera abbia reso quest'omaggio alla legge, io spero che sarà rimosso ogni impedimento legale alla sua ammissione.

**Guerrazzi** dice che era infermo ma che si è alzato dal letto per compiere un dovere. Egli non farà un bel discorso perchè non saprebbe farlo, e nol farà lungo perchè non vuole. Se ci fossero stati i Parlamenti sotto il re David, il profeta Natan invece che di guerra lo avrebbe minacciato di lunghi discorsi (*ilarità*).

In questa occasione egli vorrebbe far trionfare il sentimento, la concordia, le idee generose, di cui l'Italia ha bisogno. È necessario conoscere su che cosa deve cadere la nostra concordia, non già sulle opinioni, sulle quali non può nè deve cadere. È dalla discussione che deve brillare quella scintilla, quella luce che ci deve guidare verso il meglio. Sarebbe più facile l'accordare dieci oriuoli che dieci teste umane.

Concordi adunque non nelle idee, ma nella mutua benevolenza. In questa aula vi sono offesi ed offensori, che a poco a poco conviene che si avvicinino. Dico a poco a poco perchè a Dio solo è lecito dire sia fatta la luce e che la luce si faccia in un solo istante. Oggi la Provvidenza ci offre una occasione bella, unica per produrre la concordia tra noi. Se anche Mazzini non accetta il mandato, noi togliamo la vergogna del suo esiglio.

Mazzini è grande non fosse altro per la sua indomita fede nell'unità. Io spero di spietrare i cuori della destra (*ilarità*). Mazzini esigliato dal ducato di Genova riceveva dal marchese Brignole Sale la partecipazione di potersi recare alle Indie orientali ove lo attendeva una buona posizione. Ma Mazzini cercava una patria, e non un posto lucroso. Volete che quest'uomo che non ha fatto che amare la patria, muoia lungi da essa?

Se Mazzini è repubblicano diverrà monarchico come hanno fatto tanti che oggi mi siedono dirimpetto (*ilarità*). Io mi ricordo che erano repubblicani accesi, e che io ho dovuto contenere e minacciare se non smettevano (*ilarità*). Mazzini fu repubblicano perchè nessuno Stato monarchico poteva ispirargli fiducia. Noi siamo eredi dell'orgoglio romano, non vogliamo conquiste ma vogliamo i nostri confini. Allora a questo scopo non c'era altro mezzo che la repubblica.

Ma dacchè un principe mostrò di unire la sua spada alla volontà del popolo, noi ci siamo fatti monarchici. Mazzini scese fino a credere a Pio IX, che Dio glielo perdoni (*ilarità*). Mazzini nel 48 tentò sedurmi a proclamare la repubblica. Io aveva il mandato puro e semplice di interpellare il popolo sulla forma di governo che voleva. Ciò udito, Mazzini si ritirò. Oggi Mazzini deve rispettare lo Statuto e il plebiscito, che è non meno la legge fondamentale del Regno.

Mazzini non vorrà essere ribelle al Re ed al Popolo. Egli non sarà a nessuno secondo nell'ossequio alle leggi.

In vista dell'ora tarda il seguito di questa discussione viene rimesso a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sulla elezione di Messina.

# NOTIZIE ESTERE

La *Presse* di Vienna del 18 discute intorno alle probabilità d'una guerra fra l'Austria e la Prussia e dice:

« Una battaglia perduta avrebbe per la Prussia le più spiacevoli conseguenze. Non è un esercito ma un regno che si troverebbe in dissoluzione in seguito a siffatto avvenimento. Rimanendo sconfitta, la Prussia non potrebbe sperare riguardi nè moderazione dai vincitori. Più i piccoli stati della Germania erano minacciati, più si sforzeranno di allontanare definitivamente il pericolo, non appena avranno perduto ogni timore. Se la Prussia tocca un rovescio in questa guerra, sarà tanto grave che non potrà rialzarsene.

« Le apparenze sono assai bellicose. A Vienna si è decisi a non cedere. A Berlino si farebbero male i conti se si credesse che un sentimento di debolezza potesse prevalere fra noi. Se non disperiamo, malgrado ciò, di mantenere la pace, gli è che apprezziamo la situazione della Prussia. Converrebbe che per fare la guerra essa fosse pazza, e tutto volesse arrischiare sovra una carta per guadagnare poi poco anche in caso di buon esito. Se essa non riuscisse ad acquistare lo Slesvig-Holstein, nessuno guarentirebbe più alla Prussia l'ulteriore possesso della Slesia, dalle provincie renane, della Vestfalia. Acquistando essa i ducati dell'Elba, la Francia muoverebbe richiami. Supponendo che il gabinetto prussiano non voglia tener conto che del proprio interesse, non possiamo però crederlo privo affatto di giudizio, imprevidente e temerario in sommo grado. Non ci farebbe meraviglia che battesse in ritirata e che i giornali ufficiosi di Berlino fossero i primi a ridere di coloro che parlavano di guerra. Quando gli allori sono collocati troppo in alto e per distaccarli si corre pericolo di rompersi il collo, le volpi rinunziano all'impresa.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 15 marzo, che convoca i collegi elettorali di Montesangiorgio, di Manfredonia e di Crema pel giorno 8 aprile per l'elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 15 stesso mese.

2. Un R. decreto, in data del 4 marzo che approva l'istituzione di una succursale della Banca nazionale nella città di Caltanisetta.

3. Un R. decreto in data dell'11 marzo, in forza del quale dal giorno 1° aprile cessa la giurisdizione del tribunale militare territoriale della divisione di Parma.

4. Un R. decreto, in data dell'8 marzo, in forza di cui il decreto 12 luglio 1864, relativo al R. Placito, viene esteso alle provincie siciliane.

5. Un R. decreto, in data del 1° marzo, che autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime sotto il titolo di *Compagnia della fiducia rinnovata.*

6. Un R. decreto, in data del 4 marzo, che sopprime il Monte frumentario del comune di Archi.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale e nel personale giudiziario.

## CRONACA DI FIRENZE

Giovedì, 22 corrente, dal mezzogiorno al tocco, nella solita sala dell'Accademia di belle arti, il professore Aleardo Aleardi darà lezione trattando di Fidia e della Minerva del Partenone.

La Società di scherma del regno d'Italia, sotto la presidenza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano non avendo potuto, attesa l'incostanza della stagione, effettuare nel R. Politeama fiorentino la grande Accademia di scherma italiana alla quale concorrono maestri e dilettanti di diverse provincie del Regno, sotto la direzione dell'egregio cav. Giacomo Massei, professore onorario della Casa di Sua Maestà, si propone di mantenere la fatta promessa eseguendo l'Accademia stessa nel R. Teatro Nuovo la sera di sabato 24 stante a ore 8 pomeridiane a tal uopo gentilmente concesso.

### R. TEATRO DELLA PERGOLA

Venerdì sera, 23 corrente, avrà luogo la beneficiata dell'applaudita prima ballerina signora Emilia Laurati, e in questa occasione si riprodurranno tutti due i balli, *La Giocoliera*, del Borri, e l'*Isola degli Amori*, di Monplaisir, oltre un atto d'opera nell'intermezzo.

### R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera giovedì, 22, penultima rappresentazione della signora Frezzolini: opera *Lucia di Lammermoor*, ballo *Un'Avventura di Carnevale.*

*Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 20 marzo corrente:*

Calò Angelo, di anni 75, merciaio — Buciarri Maria nei Poli, id. 41, stiratrice — Palloni Angiolo, id. 40, ombrellaio — Conserva Giovanni, id. 24, militare — Caciolli Luigi, id. 72, colono — Corradi Adelaide nei Fabbrizi, id. 45, stiratrice.

Più 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 15, vale a dire, 5 femmine, 9 maschi ed un nato morto.

*Matrimoni celebrati nel dì 20 marzo 1866.*

Soldà Isidoro di Modigliana, pittore di stanze, di anni 37 e Borchi Carolina di Pistoia, attendente alle cure domestiche, id. 39.

Vannini Marco di Prato Vecchio, colono, id. 36 e Reggiani Domenica di Forlimpopoli, donna di servizio, id. 38.

Ranfagni Gustavo di Firenze, valigiaio, id. 21 e Ghionzoli Annunziata di Gragnano, comune di Capannori, attendente alle cure domestiche id. 21.

Berti Michelangiolo di Pelago, fruttaiolo, id. 57 e Rossi Maria Teresa di S. Croce, donna di servizio, id. 47.

### CONSORZIO NAZIONALE

Nei giornali di Genova troviamo le seguenti sottoscrizioni:

Marchese Orso Serra, L. 5,000; cav. Carlo Figoli, L. 5,000; cav. Giuseppe Pignone, L. 5,000; march. Stefano Lodovico Pallavicino, L. 10,000; cav. Antonio Rossi, L. 5,000; Giuseppe Casanova fu Francesco, L. 1,000; Alfonso Hebert, cedola del valor nominale di L. 10,000.

— La Guardia nazionale di Barra, dietro iniziativa del maggiore Serino Ovidio, ha offerto L. 857. Il municipio di Dragoni, L. 200. Il signor Paolo Richiedei, L. 1,000. Il maggior generale Biamonti, comandante la brigata Pavia, L. 400. Luigi Musiari, L. 500. Antonio Musiari, L. 500. Prof. Giovanni Musini, L. 250.

— Il Consiglio provinciale d'Avellino ha votato L. 40,000.

— Il Comitato di Trani ha già raccolto L. 22,246 10.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Grazia sovrana.*** — Il *Conte Cavour* del 20 annunzia che, il tipografo Franchini, compromesso nel processo Sella Ballanti, e condannato in contumacia, ebbe la grazia sovrana.

***Caduta del ponte sul Tevere.*** — Scrivono da Perugia il 19 alla *Nazione*, che il magnifico ponte sul Tevere non è più, e che il 18, alle ore 7 antimeridiane una pila, dopo avere manifestato uno spancio nella sua parte superiore sotto corrente, si è rotta, le due arcate che vi posavano sopra sono cadute, e seco hanno trascinato la terza arcata e l'altra pila. Così un'opera maestosa, la più importante della ferrovia Umbro-Aretina, che prima di ieri fermava l'attenzione del viandante per la sua forma robusta, e al tempo stesso svelta ed elegante, oggi non è che una mucchia di macerie nascoste in gran parte dalle torbe acque del Tevere. Ma quale la causa di tanto disastro? Per ora non essendo possibile un esame accurato sugli avanzi delle due pile può soltanto dirsi induttivamente che la pioggia caduta sulla parte superiore dei rinfianchi, e penetrata nell'interno della pila, ne ha ammorvidito la calce, e disgregato così i diversi frammenti del materiale d'imbottitura, il quale non ha più opposto la dovuta resistenza alla pressione delle volte, e tutto il peso delle medesime essendosi portato sul materiale di rivestimento ne ha prodotto lo stritolamento.

***Un seduttore.*** — La *Gazzetta delle Romagne* del 21 racconta che in una terra vicina a Bologna, un tale ammogliato con prole, non si sa con quali arti, giunse a sedurre una giovinetta figlia di rispettabile persona e rapirla alla propria famiglia che ne sporse denuncia all'autorità. Praticate tosto le opportune indagini il rapitore è stato arrestato e tradotto in carcere a disposizione della giustizia.

***Aggressione.*** — Ieri sera alle 8 1/2 scrive il *Pungolo* di Napoli del 18, veniva perpetrata una audace aggressione sulla spiaggia del mare, lungo la contrada Posilipo, in una casina non molto discosta da quella di Rocca-Romana.

La casina, di proprietà d'un ingegnere inglese, sig. Soffio Francesco, giace in aperta pianura ed è di facilissimo accesso, perchè manca di muro di cinta.

I ladri, in numero di sei, approfittando del cattivo tempo, vi s'introdussero per una finestra, rompendone i vetri.

Al rumore, l'ingegnere diede di piglio ad un fucile da caccia, lottando coraggiosamente contro gl'invasori, uno dei quali rimaneva ferito alla mano.

Ma sopraffatto dal numero, nè sperando soccorso in nessun modo per la posizione isolata della villa, si vide costretto a lasciarsi spogliare di quanto avea di prezioso, non senza toccare una leggiera ferita all'orecchio.

Le ricerche iniziate dall'autorità riuscirono sino ad ora allo scoprimento di uno degli aggressori, ed al ricupero di due fucili a *revolver* rubati con altri effetti.

***Pubblicazioni.*** — Raccomandiamo ai nostri lettori, come già altra volta, l'eccellente *Rivista delle Alpi, degli Appennini e vulcani* diretta dall'avv. Cimino. Dai tipografi G. Cassone e comp. di Torino e Firenze si è testè pubblicata la prima dispensa, anno terzo, di questo giornale, di cui diamo il sommario:

L'Isola Gallinaria, presso Albenga. — Due ascensioni invernali al colle di San Teodoro. — Monte Cervino. — Cinque giorni di cura, di Ciro D'Arco. — Lettre V sur les vallées de Lanzo, par Louis Francesetti comte de Mezzenile (suite). — Sottoscrizione per l'escavazione di una grotta di ricovero sul monte Cervino onde facilitarne l'ascensione dal lato italiano. — Sottoscrizione per l'abbellimento di Courmayeur.

# NOTIZIE ULTIME

Ci si comunica il seguente dispaccio da Palermo:

« Tentativo manifestazione per parte Comitato democratico l'Avvenire circostanza anniversario Garibaldi e Mazzini completamente fallito. Festa passò massimo ordine e come anni scorsi: nessuna delle Società italiane invitate intervenuta. Città perfettamente tranquilla; non un discorso intemperante fu pronunziato; vi fu qualche grido di viva Mazzini, ma subito impedito dai dimostranti stessi. Alternato il suono dell'inno reale e dell'inno Garibaldi. »

Leggesi nel *Bulletin* del *Journ. des Débats:*

I giornali tedeschi sono in preda ai più vivi timori. Essi non credono precisamente che la guerra sia inevitabile; ma la situazione, secondo il loro giudizio, si aggrava sempre maggiormente sopratutto dopo la pubblicazione dell'ordinanza del generale Manteuffel nei Ducati.

La *Gazzetta di Augusta* annuncia che venne proibito ai giornali di parlare di dislocazione di truppe ed aggiunge che verranno sospesi i congedi nell'esercito austriaco anche per pochi giorni.

Finalmente il *Journal de Francfort* assicura che si sta raccogliendo un corpo di armata austriaco di 200,000 uomini. Per il comando di questo corpo la scelta pendeva fra l'arciduca Alberto ed il principe di Assia; ma invece si fissò definitivamente il generale Benedech.

Scrivesi dai confini della Boemia alla *Gazzetta d'Augusta:*

« La concentrazione di truppe ha incominciato. Si aspettano vari corpi stanziati nelle provincie meridionali. I sette reggimenti che sono in Gallizia ebbero l'ordine di tenersi pronti alla marcia. I battaglioni dei cacciatori furono già messi sul piede di guerra. Fra qualche giorno si metteranno in appalto le forniture di 40,000 cavalli.

« Il generale Clam Gallas avrà momentaneamente il comando del corpo d'esercito che quando sarà al completo passerà sotto gli ordini del generale Benedeck. »

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 20. — Corpo legislativo.* — Martel sviluppa l'emendamento sulla legislazione della stampa, chiedendo che al regime amministrativo sia sostituita la giurisdizione dei tribunali ordinari. Il Governo e la Commissione combattono l'emendamento, il quale è respinto con 128 voti contro 65.

Quindi, dopo alcuni discorsi, l'insieme dell'indirizzo viene adottato con 251 voti contro 17.

L'imperatore riceverà giovedì la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo.

Il *Moniteur* annunzia che il barone di Budberg assistette alla seconda conferenza.

Notizie dalla Moldavia recano che regna dappertutto una perfetta tranquillità.

*Vienna, 21.* — Alcune batterie d'artiglieria, parecchie brigate d'infanteria e di cavalleria furono dirette verso il nord.

*Rio Janeiro, 24 febbraio.* — A Paso da Patria v'ebbe uno scontro fra le truppe argentine e le paraguayesi senza risultato decisivo. V'ha un gran numero di morti e di feriti da entrambe le parti.

L'ammiraglio brasiliano Tamandaré, il cui arrivo era atteso da parecchi giorni, ha raggiunto la sua squadra, che è forte di 25 bastimenti.

*Roma, 21.* — È morto il cardinale Tosti.

*Londra, 21.* — Il *Morning Post* smentisce la notizia che la Prussia abbia mandato a Vienna delle dichiarazioni che tendevano ad allontanare qualunque timore di guerra; le relazioni tra l'Austria e la Prussia continuano ad essere tese.

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21 marzo

| | marzo 20 | marzo 21 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 . | 68 67 | 68 57 |
| » » 4 1/2 0/0 . | 97 30 | 97 30 |
| Consolidati inglesi . . | 87 1/8 | 87 1/4 |
| » fine prossimo . | — — | — — |
| Italiano 5 0/0 in contanti | 61 05 | 61 — |
| » » in liquidazione | — — | — — |
| » fine mese . . | 61 25 | 61 — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Az. Credito mob. francese | 685 | 675 |
| » » » italiano | — | 342 |
| » » » spagnuolo | 403 | 397 |
| Strade ferr. Vittorio Eman. | 125 | 125 |
| » » Lombardo-Ven. | 412 | 407 |
| » » Austriache . | 402 | 398 |
| » » Romane . . | 105 | 106 |
| Obbligazioni . . . . . | 136 | 136 |
| » ferrovia di Savona | — | 160 |

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

# LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

## Firenze, 22 marzo 1866.

| Valori | Fine corrente Lettera | Fine corrente Denaro | Fine prossimo Lettera | Fine prossimo Denaro | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % | 61 40 — | 61 37 1/2 | 61 75 — | 61 64 — | — | — |
| Detta in sottoscrizione | — | — | — | — | — | — |
| 3 % | 39 30 — | 39 45 — | — | — | — | — |
| Impres. Ferriere 5 % | — | — | — | — | 77 | — |
| Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10 | — | — | — | — | 102 | — |
| Azioni Banca Naz. Toscana | — | — | — | — | 1620 | — |
| Dette Banca naz. Regno d'Italia | — | — | — | — | 1380 | — |
| Cassa di sconto Tosc. in sott. | — | — | — | — | — | — |
| Banca di Credito Italiano | — | — | — | — | — | — |
| Obb. Tabacc. 5 % | — | — | — | — | 98 | — |
| Azioni Str. ferr. Romane | 100 — | 90 | — | — | — | — |
| Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.) | — | — | — | — | 42 | — |
| Obb. 5 % delle dette | 334 — | — | — | — | — | — |
| Obb. 3 % Str. ferr. Romane | — | — | — | — | — | — |
| Azioni ant. Str. ferr. Liv. | 60 | — | — | — | — | — |
| Dette (dedotto il suppl.) | — | — | — | — | 55 | — |
| Obb. 3 % delle suddette | 204 — | 203 50 — | — | — | — | — |
| Dette | — | — | — | — | — | — |
| Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem. | 3 25 — | 63 | — | — | — | — |
| Dette (dedotto il suppl.) | 59 | — | — | — | — | — |
| Azioni Str. ferr. Meridionali | — | — | — | — | — | — |
| Obb. 3 % delle dette | 153 — | 160 — | — | — | — | — |
| Obb. dem. 5 % in serie compl. | 399 — | 398 — | — | — | — | — |
| Obb. in serie non complete | — | — | — | — | — | — |
| Imprestito comunale 5 % | — | — | — | — | 81 | — |
| Detto in sottoscrizione | — | — | — | — | 74 | — |
| Detto id. liberato | — | — | — | — | — | — |
| Imprestito comunale di Napoli | — | — | — | — | — | — |
| Detto di Siena | — | — | — | — | — | — |
| Pantelegrafo Caselli | — | — | — | — | — | — |
| Motore Barsanti-Matteucci I ser. | — | — | — | — | — | — |
| » » II ser. | — | — | — | — | — | — |
| 5 % italiano in piccoli pezzi | — | — | — | — | 61 80 | — |
| 3 % id. | — | — | — | — | 39 50 | — |
| **Osservazioni** | | | | | | |
| Prezzi fatti del 5 % | 61 40 — | — | — | — | — | — |

## Milano, 21 marzo

| Fondi pubblici | Lett. | Den. | Nom. | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % 1 genn. cont. | — | — | — | — |
| » » » spezz. | — | — | — | — |
| » » » fine c. | — | — | — | 61 25 |
| » » » fine p. | — | — | — | — |
| Certificati del nuovo prestito » cont. | — | — | — | — |
| » fine c. | — | — | — | — |
| » intestata » » cont. | — | — | — | — |
| » » » 1 apr. cont. | — | — | — | — |
| 5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug. cont. | — | — | — | 95 75 |
| Azioni Banca nazionale . . 1 gen. cont. | — | — | 1370 | — |
| » fine c. | — | — | — | — |
| » Banca di Credito it. cont. | — | — | — | — |
| » fine c. | — | — | — | — |
| » Cassa sconto Tosc. cont. | — | — | — | — |
| » fine c. | — | — | — | — |
| » Canali Cavour cont. | — | — | — | — |
| » Strade ferrate L.-V. » fine c. | — | — | 478 | — |
| » 1 mag. fine p. | — | — | — | — |
| » Merid. » fine c. | — | — | 253 | — |
| » » 1 gen. fine p. | — | — | — | — |
| » Pubblico Macello » cont. | — | — | — | — |
| Obb. Strada ferrata L.-V. » | — | — | 224 | — |
| » Merid. 1 apr. » | — | — | 162 | — |
| » Livor. 1 gen. » | — | — | — | — |
| » Canali Cavour » | — | — | — | — |
| » Beni demaniali 4 apr. » | — | — | 398 50 | — |
| » Della Città 1860 5 % » | — | — | 86 | — |
| » CC. SS. di Milano » » | — | — | — | — |
| » Della Città rimbors. con pr. » | — | — | 30 | — |

## Genova, 21 marzo

| Valori a contante ed a termine | Ultimo corso | Corso prec. |
|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana cont. | 60 95 | — |
| » » » f. m. | 61 — | 61 35 |
| » » » f. pr. | — | — |
| » in piccole partite cont. | — | — |
| » Certif. impr. 1865 emis. | — | — |
| » » » f. m. | — | — |
| » Hambro 1851 cont. | — | — |
| 3 % » 1853 cont. | — | — |
| 4 % Obb. Stato 1834 cont. | — | — |
| » » 1849 cont. | — | — |
| » » 1850 cont. | — | — |
| 5 % Obb. Sarde 1844 cont. | — | — |
| 5 % Ced. Città 1834 cont. | — | — |
| 5 % » » 1855 cont. | — | — |
| Banca Nazionale cont. | — | — |
| » » f. m. | — | — |
| » » f. pr. | — | — |
| Banca d'Italia emiss. | 1376 — | 1369 — |

| Valori diversi a contante ed a termine | Ultimo corso | Corso prec. |
|---|---|---|
| Cassa generale cont. | — | — |
| » » f. m. | — | — |
| Cassa sconto cont. | — | — |
| » » f. m. | — | — |
| Cred. mob. it. v. 400 cont. | — | — |
| » » » » f. m. | 337 — | 338 — |
| » » » » f. pr. | — | — |
| Soc. Canali Cavour cont. | — | — |
| Min. Monteponi | — | — |
| » Monte Santo, contr | — | — |
| » Monte Vecchio | — | — |
| Acquedotto Nicolay cont. | — | — |
| Az. ferrovie Merid. cont. | — | — |
| Ob. » 3 % cont. | — | — |
| Obbl. Beni demaniali cont. | — | — |
| » » f. m. | 397 — | 398 — |
| 5 % Romano | — | — |

## Torino, 21 marzo

| | Contratti in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| FONDI PUBBLICI | | |
| Consolidato 5 0/0 | — — — 61 10 — | — — — 61 50 30 aprile |
| » Piccole Rendita da L. 50 a 200 | 62 35 — — | — — — — |
| FONDI PRIVATI | | |
| Banco di sconto e sete | — — — | — — — |
| Banca nazionale | — — — | 1373 31 marzo |
| Credito mob. italiano | — — — | — — — |
| Obbl. demaniali | — — — | 398 — — id. |

# ORARIO DELLE STRADE FERRATE

**FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA**

| | | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Firenze | part. | 6 10 | 9 30 | 12 30 | 4 45 | 6 15 | 10 » |
| Prato | » | 6 50 | 10 » | 1 10 | 5 25 | 7 02 | 10 38 |
| Pistoja | » | 7 20 | 10 50 | 1 50 | 6 05 | 7 30 | 10 50 |
| Montecatini | » | 7 51 | » » | 2 21 | 6 36 | » » | » » |
| Lucca | » | 9 05 | » » | 3 30 | 7 42 | » » | » » |
| Pisa | arr. | 9 50 | » » | 4 15 | 8 25 | » » | » » |

**PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE**

| | | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Pisa | part. | » » | 7 05 | 10 30 | 3 20 | 5 25 | 9 » |
| Lucca | » | » » | 7 58 | 11 10 | 4 10 | 6 13 | 9 25 |
| Montecatini | » | » » | 8 56 | » » | 5 07 | 7 11 | » » |
| Pistoja | » | 7 35 | 9 34 | 1 35 p | 6 » | 7 50 | 11 06 |
| Prato | » | 8 08 | 10 05 | 2 08 | 6 22 | 8 17 | 11 27 |
| Firenze | arr. | 8 50 | 10 42 | 2 50 | 6 55 | 8 53 | 11 55 |

**PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE**

| | | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Pistoja | part. | 6 28 | » » | 1 35 | » » |
| Empoli | » | 8 40 | » » | 7 15 | » » |
| Siena | arr. | 10 45 | » » | 9 15 | » » |
| » | part. | 11 05 | 5 » | » » | » » |
| Sinalunga | » | 12 50 | 7 » | » » | » » |
| Ficulle | arr. | 2 15 | 8 30 | » » | » » |

**FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA**

| | | ant. | ant. | pom. | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ficulle | part. | » » | 6 30 | 1 15 | » » |
| Sinalunga | » | » » | 7 55 | 2 40 | » » |
| Siena | arr. | » » | 10 05 | 4 35 | » » |
| » | part. | 6 15 | » » | 4 50 | » » |
| Empoli | arr. | 8 03 | » » | 6 45 | » » |
| Pistoja | » | 10 20 | » » | 10 50 | » » |

**BOLOGNA-FIRENZE**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | part. | a 2 20 | a 8 35 | p 1 50 | p 5 10 |
| Firenze | arr. | 7 18 | 2 50 | 6 55 | 11 55 |

**FIRENZE-BOLOGNA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Firenze | part. | a 5 » | a 9 30 | p 12 30 | p 10 » |
| Bologna | arr. | 11 10 | p 2 » | 7 5 | 2 30 |

**BOLOGNA-RIMINI-ANCONA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | part. | 6 40a | 12 50a | 5 30p | 5 30p | 2 55p | 3 50p |
| Ferrara | » | » » | 4 19 | 6 17 | 10 41 | 5 39 | 8 38 |
| Ravenna | » | 8 10 | 11 10 | » » | » » | 4 20 | 9 15 |
| Rimini | » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Ancona | arr. | 10 10 | 7 09 | 9 10 | 2 30 | 7 50 | 7 45 |

**ANCONA-RIMINI-BOLOGNA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | part. | » » | 5 15a | 2 38a | 9 10p | 8 28a | » » |
| Rimini | » | » » | » » | » » | 9 21 | » » | » » |
| Ravenna | » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Ferrara | » | » » | 8 21 | 6 42 | 11 21 | 10 41 | 2 02p |
| Bologna | arr. | » » | 12 05 | » » | 2 06 | 1 25 | 7 05 |

**ANCONA-FOGGIA-BRINDISI**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | part. | 5 25 a | 9 30 a | 3 10 p | » » a | 8 » p |
| Pescara | » | 10 55 | 1 10 p | » » | 5 25 | 11 55 |
| Foggia | » | » » | 7 45 | 7 » a | 2 45 p | 5 35 a |
| Bari | » | 7 30 | 11 25 | 1 55 p | » » | 9 10 |
| Brindisi | arr. | 11 08 | 2 31 a | 6 20 | » » | 11 » |

**BRINDISI-FOGGIA-ANCONA**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Brindisi | part. | 1 » p | » » a | 3 30 a | 7 20 | 4 05 p |
| Bari | » | 5 45 | 7 22 | 6 42 | 1 40 p | 7 10 |
| Foggia | » | 5 10 a | 1 05 p | 10 30 | 6 55 | 10 35 |
| Pescara | » | 1 25 p | 5 25 | 4 50 | » » | 4 15 |
| Ancona | arr. | 7 25 | 10 25 | 8 50 | » » | 8 » |

**MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano | part. | 5 15a | 8 35a | 12 45p | 4 35p | 9 »p |
| Lodi | » | 6 15 | 9 22 | 1 14 | 6 » | 9 46 |
| Piacenza | » | 7 40 | 10 22 | 3 07 | 8 » | 10 45 |
| Modena | » | 10 59 | 12 42 | 6 20 | » » | 1 02 |
| Bologna | arr. | » » | 2 20 | 8 35 | » » | 1 50 |

**BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | part. | 2 50a | 6 30a | 12 55p | 2 35p | 7 20p |
| Modena | » | 3 36 | 7 37 | 2 04 | 3 21 | 8 26 |
| Piacenza | » | 6 05 | 11 » | 6 15 | 5 55 | » » |
| Lodi | » | 6 55 | 12 10 | 7 57 | 6 43 | » » |
| Milano | arr. | 7 38 | 1 10 | 9 15 | 7 30 | » » |

**MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano | part. | 4 30a | 8 45a | 2 10p | 5 10p | 7 10p |
| Pavia | » | 5 45 | 9 35 | 3 22 | 6 07 | 8 40 |
| Alessandria | » | 8 40 | 11 45 | 6 16 | 8 35 | 11 40 |
| Genova | arr. | 11 30 | 1 45p | 9 06 | 10 35 | » » |

**GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | part. | 5 05a | 9 30a | 3 20p | 6 05p | 7 15p |
| Alessandria | » | 8 05 | 12 » | 6 10 | 8 30 | 8 30 |
| Pavia | » | 10 29 | 1 40p | » » | 10 19 | 10 19 |
| Milano | arr. | 11 40 | 2 30 | » » | 11 40 | 11 10 |

**TORINO-ASTI-ALESSANDRIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | part. | 4 50 a | 9 35 a | 3 05 p | 6 20 p |
| Asti | » | 6 44 | 10 51 | 5 » | 7 37 |
| Alessandria | arr. | 7 40 | 11 35 | 6 » | 8 20 |

**ALESSANDRIA-ASTI-TORINO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria | part. | 4 15 a | 8 35 a | 6 25 p | 8 20 p |
| Asti | » | 5 40 | 37 | 7 28 | 9 04 |
| Torino | arr. | 8 » | 11 30 | 9 15 | 10 15 |

**MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano | part. | 6 10a<br>7 50 | 12 30p<br>» » | 1 20p<br>» » | 6 10p<br>» » |
| Bergamo | » | 9 05 | 1 44 | 3 10 | 8 » |
| Brescia | » | 10 35 | 2 58 | 4 58 | 9 30 |
| Desenzano | » | 11 33 | 3 57 | 5 53 | » » |
| Verona | » | 1 15 | » » | » » | » » |
| Venezia | arr. | 5 49 | 10 28 | » » | » » |

**VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | part. | » » | » »a | 5 45a | 9 25a |
| Mantova | » | » » | » » | 8 30 | » » |
| Desenzano | » | » » | 7 15 | 12 55 | 4 05 |
| Brescia | » | 5 »a | 8 12 | 1 38 | 5 40 |
| Bergamo | » | 6 38 | 9 49 | 2 49 | 6 50 |
| Milano | arr. | » »<br>8 20 | » »<br>11 25 | » »<br>4 » | » »<br>8 30 |

**TREVIGLIO-CREMONA**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Treviglio | part. | 7 35 a | 1 25 p | 7 50 p |
| Crema | » | 8 17 | 2 15 | 8 21 |
| Cremona | arr. | 9 35 | 3 45 | 9 35 |

**CREMONA-TREVIGLIO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cremona | part. | 5 » a | 12 45 p | 5 » p |
| Crema | » | 6 19 | 2 21 | 6 20 |
| Treviglio | arr. | 7 » | 3 10 | 7 » |

**BERGAMO-LECCO e viceversa**

| | | antim. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Bergamo | part. | 8 30 | 3 15 | 8 05 |
| Lecco | arr. | 9 40 | 4 25 | 9 25 |
| Lecco | part. | 5 10 | 1 15 | 5 20 |
| Bergamo | arr. | 6 25 | 2 35 | 6 35 |

**MILANO-MONZA-CAMERLATA**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano | part. | 6 30a | 9 »a | 12 10a | 2 30p | 5 05p |
| Monza | » | 6 56 | 9 25 | 12 34 | 2 52 | 5 32 |
| Seregno | » | 7 17 | » » | 12 55 | 3 12 | 5 55 |
| Camerlata | arr. | 7 55 | » » | 1 33 | 3 50 | 6 35 |

**CAMERLATA-MONZA-MILANO**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Camerlata | part. | 6 35a | » » | 10 55a | 2 37p | 6 15p |
| Seregno | » | 7 21 | » » | 11 35 | 3 23 | 6 54 |
| Monza | » | 7 44 | 10 30a | 11 56 | 3 48 | 7 15 |
| Milano | arr. | 8 10 | 10 55 | 12 20p | 4 15 | 7 40 |

**MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano | part. | 5 05a | 9 25a | 11 05a | 1 30p | 5 25p |
| Magenta | » | 5 53 | 10 02 | 12 10p | 2 25 | 6 13 |
| Novara | » | 6 37 | 10 33 | 1 10 | 3 12 | 6 57 |
| Mortara | » | 10 04 | » » | 3 14 | 6 06 | » » |
| Arona | » | 7 55 | 12 10 | 3 25 | » » | 9 30 |
| Torino | » | 10 25 | 12 55p | » » | 7 15 | 10 40 |
| Susa-Fran. | arr. | 3 20 | » » | 7 10 | » » | 12 35a |

**SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Susa-Fran. | par. | 3 »a | » »a | 5 45a | 10 30p | » »p |
| Torino | » | 5 20 | 8 15 | 10 35 | 2 05 | 6 45 |
| Arona | » | 4 25 | 8 20 | » » | 12 50 | 4 20 |
| Mortara | » | 5 32 | 10 11 | 1 30p | » » | 8 30 |
| Novara | » | 5 42 | 9 15 | 10 38 | 6 12 | 9 41 |
| Magenta | » | 6 37 | 10 01 | 11 05 | 6 58 | 10 17 |
| Milano | arr. | 7 50 | 10 50 | 11 45 | 7 50 | 11 05 |

**MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa**

| | ant. | ant. | pom | | ant. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano p. | 5 40 | 12 30 | 6 25 | Varese pa. | 5 55 | 12 15 |
| Gallarate » | 7 15 | 1 55 | 7 48 | Sesto-Cal. » | 5 50 | 12 20 |
| Sesto-Cal. » | 8 » | 2 30 | 8 35 | Gallarate » | 6 41 | 1 » |
| Varese arr. | 8 » | 2 35 | 8 30 | Milano arr. | 8 05 | 2 15 |

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

# ORARIO DEI PIROSCAFI

**LAGO-MAGGIORE** — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Sesto | part. | » » ant. | 12 » ant. | 3 » a |
| Arona | arr. | » » » | 12 30 » | 3 30 » |
| Arona | part. | 5 20 » | 2 30 p. | 3 50 » |
| Pallanza | arr. | 6 37 » | 2 52 » | 5 35 » |
| Intra | part. | 6 56 » | 5 35 » | 6 » » |
| Magadino | arr. | 10 20 » | 6 10 » | » » » |
| Magadino | part. | » » » | 6 » a | 11 » » |
| Intra | » | 5 23 » | 9 20 » | 2 06 p. |
| Pallanza | » | 5 43 » | 9 35 » | 2 22 » |
| Arona | arr. | 7 15 » | 11 » » | 4 » » |
| Arona | part. | » » » | 11 20 » | » » » |
| Sesto | » | » » » | 11 50 » | » » » |

**LAGO DI COMO**

Corse da como a colico e viceversa

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Como | part. | 8 » a | 1 30 p | 4 45 p |
| Tremezzina | » | 10 » | 3 30 | 6 15 |
| Colico | arr. | 12 » | 5 30 | 7 45 |
| Colico | part. | 3 » a | 5 30 a | 3 30 p |
| Tremezzina | » | 4 30 | 7 30 | 5 30 |
| Como | arr. | 6 » | 9 30 | 7 30 |

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lecco | part. | 9 15 ant. | 4 » pom. |
| Tremezzina | arr. | 10 45 » | 5 15 » |
| Tremezzina | part. | 7 30 ant. | 11 15 ant. |
| Lecco | arr. | 9 » » | 12 45 » |

**LAGO DI GARDA**

| Stazioni | | Lunedì e Giovedì | Stazioni | | Martedì e Sabato |
|---|---|---|---|---|---|
| Salò | part. | 7 » a | Salò | part. | 7 » a |
| Limone | arr. | 9 2 | Desenzano | arr. | 6 59 |
| Limone | part. | 11 » | Desenzano | part. | 1 » |
| Salò | arr. | 1 35 p | Salò | arr. | 2 20 p |
| Salò | part. | 1 45 | Salò | part. | 2 30 |
| Desenzano | arr. | 3 05 | Limone | arr. | 5 » |
| Desenzano | part. | 4 20 | Limone | part. | 5 30 |
| Salò | arr. | 5 40 | Salò | arr. | 7 50 |

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.